

Lo sfogo di Renzo Bossi: «Laureain Albania? Io non ne sapevo niente»

Il figlio del Senatur: «Mi accusano solo per utilizzarmi come arma nei confronti di mio padre, perché non si ricandidi»

MILANO - «Mi dissocio completamente da quel diploma universitario. Non sono mai stato in Albania, non parlo l'albanese, non ho mai vantato titoli accademici e non sono mai stato a conoscenza di quel documento datato 2010». Dopo giorni di prese in giro e tormentoni sul web, Renzo Bossi rilascia le prime dichiarazioni a proposito della laurea che avrebbe conseguito in Albania. laurea trovata nella cassaforte dell'ex tesoriere della Lega Francesco Belsito. «Quanto riferisco - ha aggiunto Renzo Bossi - è avvalorato dal fatto che siamo nel 2012 e solo oggi ne vengo a conoscenza: faccio presente inoltre come non ho mai detto di essere laureato e questo avrà almeno un senso...».

Trotaelode, il tormentone «CAMPAGNA AL MASSACRO» - Sulla presunta laurea in Albania, emersa nei documenti acquisiti dalla magistratura che indaga sui conti della Lega Nord, l'ex consigliere regionale della Lombardia ha anche osservato che «ad una analisi critica dello stesso documento chiunque può constatare che la data di nascita è oltretutto errata, dato non poco rilevante». Il figlio di Umberto Bossi ha spiegato: «Non ho mai parlato fino ad ora, perché credo nella magistratura e devo rispondere solo ad essa, ma mi trovo obbligato ad uscire pubblicamente, contro la mia volontà, per dare uno stop ai media, a questa campagna al massacro nei miei confronti, e a quei giornali che troppe volte in questi anni si sono sostituiti ai giudici».

I diplomi albanesi di Renzo Bossi e Pierangelo Moscajiuro I diplomi albanesi di Renzo Bossi e Pierangelo Moscajiuro I diplomi albanesi di Renzo Bossi e Pierangelo Moscajiuro I diplomi albanesi di Renzo Bossi e Pierangelo Moscajiuro I diplomi albanesi di Renzo Bossi e Pierangelo Moscajiuro

«Laurea non c'è» «USATO CONTRO MIO PADRE» - «Ho visto e sentito troppe persone accusarmi ingiustamente solo per utilizzarmi come arma nei confronti di mio padre, per cercare di impaurirlo e di convincerlo a non ricandidarsi alla carica di segretario federale», aggiunge il Trota. E alza bandiera bianca: «Chiedo di essere lasciato in pace, visto che ho dimostrato tutta la mia buona fede dimettendomi da ogni carica politica e lasciando la Lega libera di portare avanti il suo progetto politico».